

LA SPERIMENTAZIONE CON I MEDICI DI BASE

# Mondino, percorso veloce per le visite neurologiche

Anna Ghezzi

PAVIA. Un malato va dal suo medico o in pronto soccorso con un forte mal di testa che non passa da giorni, vertigini che si aggravano, mancanza di coordinazione. Se è grave, verrà ricoverato. Ma se il medico esclude la necessità di un intervento immediato, ora potrà inviargli direttamente al Mondino per un approfondimento ed esami che saranno garantiti entro 72 ore, prenotando direttamente la visita via telefono, mail o tramite una app. Si tratta del Neuro fast track, il nuovo percorso di cura presentato la scorsa settimana ai medici di famiglia e che, a breve, sarà presentato anche ai colleghi del pronto soccorso, perché sappiano che dal lunedì al venerdì hanno una opzione in più per garantire ai pazienti una presa in carico completa.

«È il medico - spiega Giuseppe Miceli, direttore del dipartimento di Neurologia d'urgenza che ha sviluppato il nuovo modello - che stabilisce se il paziente va trattato subito oppure i sintomi sono compatibili con una presa in carico entro 72 ore. In questo caso, quando lo invia al Mondino, l'equipe lo accoglie in uno spazio triage dedicato e, una volta verificati i requisiti di urgenza, lo sottopone a visita neurologica, esami stru-



Giuseppe Miceli, direttore del dipartimento di Neurologia d'urgenza

mentali e, se necessario, all'immediato trattamento. Se non si tratta di effettiva urgenza, si programma una prima visita, secondo la disponibilità degli ambulatori».

Fino ad oggi le urgenze venivano trattate in Pronto Soccorso e, dopo le prime necessarie cure e indagini, il paziente veniva ricoverato o dimesso con indicazione di sottoporsi a nuovi esami e nuove visite: tempi più lunghi, necessità di organizzarsi autonomamente. «Così - riprende Miceli - il paziente viene inserito in un percorso di diagnosi e cura strutturato e continuo che

ci consente di valutare le sue reali necessità del paziente e intervenire con rapidità. Una diagnosi precoce e un trattamento tempestivo possono fare la differenza». Soddisfatta anche Mara Azzi, direttrice dell'Ats: «Un progetto interessante - commenta - proprio perché permette di costruire una rete concreta tra medici sul territorio e ospedali, garantendo ai pazienti una continuità nella presa in carico e, in prospettiva, liberando tempo e risorse nel pronto soccorso per le urgenze non differibili, quelle che vanno trattate immediatamente». —